Anno I. Udine — Martedì–Mercordì 26-27 Marzo 1878 N. 69

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Ai nostri lettori.

Nell'intraprendere la pubblicazione del Cittadino Italiano *fummo non poco peritosi, chè, se da una parte tenevamo necessario che, come nelle altre grandi provincie, così; nel nostro Friuli vi fosse un foglio quotidiano cattolico, dall'altra le difficoltà da superare non erano cosa da prendersi a gabbo. Però, sia detto per amore del vero, a toglierci ogni dubbiezza vennero le contraddizioni dei tristi tutti, e quelle ancora di alcuni buoni. Pensammo allora: l'opera è tale che il diavolo non la vuole, dunque all'atto, ci aiuterà il Signore. — Il* Cittadino Italiano *comparve alla luce, fu accolto più gentilmente di quanto credevamo prometterci. I pochi buoni che ci avversavano divennero nostri amicissimi, i tristi non ci risparmiarono insulti, ci combatterono, ci combattono con armi sleali. Benissimo, ciò prova una volta di più che il giornale cattolico ci voleva, che esso combatte il male com' è di suo dovere. Dopo non più di tre mesi di vita il* Cittadino Italiano *s' è fatto conoscere in tutta la Provincia e fuori ancora. Lo si legge con amore e gli associati che di giorno in giorno vanno aumentando gli promettono una esistenza sempre più fiorente. Grazie a tutti che ci favoriscono. Promettiamo di voler sempre rispondere alle loro gentilezze. Fin da oggi ci assoggettiamo anche a maggior spesa tipografica per accrescere le colonne del* Cittadino Italiano, *e per rendere più fitta la composizione. Così avremo tutti più contenti. Gli scrittori essi pure promettono sempre maggior diligenza ed impegno, e ad essi s' è aggiunto qualche altro di forbitissima ed argutissima oltrecchè dotta penna. Al rinnovare dell'associazione trimestrale speriamo che i vecchi amici vorranno favorirci anche nomi di nuovi associati, e noi intanto sempre più animati proseguiremo nell' opera.*

La Redazione.

BENEDETTO CAIROLI

Il nuovo ministero *è fatto e non compiuto.* Non c' è da farne nè boccaccie nè maraviglie; anche l'Italia è fatta ma non compiuta; dunque abbiamo il ministero che adeguatamente ci conviene. Il nostro Cairoli col suo *interim* addimostrò anzi di saper fare le cose proprio a modo. Ei ci sudò è vero, ma, se non fosse stato così, meriterebbe forse gli applausi che gli toccano?!. Le nostre congratulazioni coll' Eccellentissimo signor Presidente Benedetto Cairoli. C'è chi sbuffa di rabbia per il suo ministero *fatto ma non compiuto;* noi non siamo fra quella gente. Qualcheduno osò calunniarci e scrivere e stampare che siamo nemici dell' Italia perchè Sua Eccellenza il Presidente del Ministero l'abbiamo nominato senza far punto, nè venir a capo di linea dopo aver nominati i Nicotera ed i Crispi. Quelle calunnie però non ci toccano, nè di esse tengono conto i nostri assidui lettori. Detto questo di passaggio eccoci ora a far risaltare il merito del nuovo nostro Ministero. Per oggi due sole parole dell' Eccellentissimo Presidente.

***

Formare un giudizio da una azione sola di un individuo, non l'è cosa sempre conveniente nè possibile. Tuttavolta v' hanno di quell'azioni che tanto si staccano dal comune, da segnare a dir così una traccia sicura, di ciò che potrà operare chi seppe compirle. Il solo tratto d' una linea fece presagire la gloria a cui sarebbe arrivato un sommo pittore. Ora a noi.

Correva l'anno 1864; uno stuolo di prodi a S. Daniele, a Maniago a Moggio, a Spilimbergo del nostro Friuli avevano brandite le armi ed animavano le popolazioni a seguirli per scuotere il *non mai abbastanza abborrito giogo straniero.* La nuova che il Friuli s'era messo all'azione commosse l' Italia tutta. Non pareva vero che il sangue friulano da sè solo si fosse cimentato a tanta impresa. Però la cosa era così e nulla più. Dunque da ogni parte d' Italia si raccolsero anime generose per aiutare i friulani, ed a pro dei feriti che ci sarebbero stati, eccoti aperte sottoscrizioni che promettevano molto. Ma da esse nulla di danaro era piovuto nel Friuli che aveva fatto davvero sommi sacrifici, ed abbisognava come di uomini che accorressero a sostenerlo, così di mezzi da progredire nella intrapresa liberazione. Da alcuni capi dell'azione friulana, si pensò allora di spedire a Torino persone fidatissime le quali al capo dei movimenti italiani facessero conoscere la situazione del Friuli, e domandassero danaro ed armati. La commissione friulana fu accolta dall' ora Eccellentissimo Benedetto Cairoli, il quale, alla parola danaro, prima sbuffando, poi mettendo un profondo ruggito, rispose: danaro dobbiamo averne per i nostri fratelli veneti; già un 300 mila lire ce le fornì la questua promossa dalla marchesa La Marmora; danaro dunque ne avrete; uomini poi non ve li posso promettere che dopo un consiglio di guerra.

Ed il Consiglio di guerra fu tenuto, ma le cose andarono più a lungo di quanto lo volessero le condizioni degli insorti friulani, sicchè quando la spedita commissione ritornò a mani vuote in Friuli, il sangue degli eroi, e per le privazioni e per gli stenti e per mille difficoltà incontrate, s'era di nuovo freddato; e tutto per allora fu finito. Chi molto aveva speso, e credeva giusto di poter toccare almeno qualche cosuccia del danaro offerto dai fratelli d' Italia per la generosa sommossa, presentò i suoi titoli. Della Commissione esaminatrice di essi formava parte il Cairoli, il Nicotera ecc. Fu detto dalla Commissione che danaro per i friulani non ne avevano da disporre... Era giustizia? No.

Benedetto Cairoli lo confessò, lo conobbe. Ei da uomo giusto volle ricompensare i creditori e, scambio di danaro, ottenne loro titoli. I creditori si tennero paghi che in una maniera o nell' altra fosse stata fatta per loro giustizia. Evviva Cairoli il Presidente del nostro nuovo ministero! L'Italia conta troppi creditori fra cui moltissimi indiscreti; per essi non si potè fino ad oggi arrivare al pareggio, ma non importa, ora comanda Cairoli e saprà lui farli tacere.

Nostre corrispondenze

Roma, 23 marzo 1878.

Il Ministero italiano, come apprenderete dai giornali, è formato, ma non completo: v'è ancora qualche portafoglio *per aria.* Intanto si vanno vagliando i personaggi, che non avrebbero fatto *il gran rifiuto,* e si dicono un monte di cose intorno alla di loro capacità ed onestà.

Per me Ministri,
Destri o sinistri,
Son tutti eguali:
Cancheri e mali.
Asini o dotti,
Son tutti ghiotti:
Giovani o vecchi,
Sono baroni
Di framassoni.

Sono venuti giù questi versetti, e l'ho messi. Non è cattiva una riflessione, che fa il *Popolo Romano* a proposito de' nuovi Ministri, ed è la seguente « L' egregio presidente del Gabinetto » non può ignorare ch' è imminente » una Conferenza: ora l'onorevole Corti » è egli (*e ciò per dire di un solo e » di una sola circostanza*) alla portata » per sedere in faccia o al fianco dei » Bismarck, dei Gorciakoff, dei Derby, » o degli Andrassy; o pure non vi sono » altri uomini di lui più abili e consumati? » A questa ultima domanda non rispondo, bastandomi d' occuparmi della prima, la quale mi sembra molto seria e pesante abbastanza. A quella Conferenza pertanto (se radunerassi essa) qual figura faranno i nostri governanti?

Di bimbi d'Italia,
Non tolti di balia.

Riguardo al Vaticano, s'è molto in aspettazione dell'imminente Concistoro: io però non so fino ad ora dirvi quello che in esso avverrà; e se il S. Padre sarà nella sua allocuzione circospetto od esplicito. Chi la designa in un modo, e chi nell'altro; non mancando chi si attende un avviamento *a conciliazione,* appoggiandosi alla moderazione delle lettere dal S. Padre inviate all'Imperatore di Russia, all'Imperatore di Germania, e alla Confederazione: lettere che non sono ite più oltre della consueta formalità; e che sono state inviate a riguardo dei cattolici, che sono sudditi di quei Governi. La parola del S. Padre non può essere inconsulta, nè lo sarà. Attendiamo gli avvenimenti.

Oggi è qui aspettato il pellegrinaggio italiano.

Venezia 22 marzo 1878.

Mi sono ispirato alle vostre *Cose di Casa,* (nelle quali per altro non entro) e ho detto: Tant'è! mi dicono che scriva; scriverò.

Il 14 corrente anniversario della nascita di Re Umberto, abbiamo avuto il solito *Te Deum* nella Cattedrale, e la solita assistenza delle autorità competenti. Non ne maravigliate: fila, fila, fila, al funerale di Pio IX non poterono intervenire perchè il Patriarca non ebbe ancora l'*exequatur* (cosa che fa gridar molti) e quindi le autorità non riconoscevano la sua sottoscrizione all'invito, qualunque si fosse; poi perchè l'avviso mandato dalla Curia non era un invito formale; poi perchè... insomma cinquanta *perchè*: al funerale di Pio IX le autorità non intervennero; e quando il

Patriarca mandò l'avviso per il *Te Deum* del 14 marzo, del *perchè* non se ne fu più uno: le autorità intervennero numerosissime. Del restante della festa non mi occupo: concerti, bande, cannonate, passeggio, illuminazione alla porta delle caserme, come il venerdì santo di venti anni fa agli altarini.

Oggi un'altra festa, il 22 marzo! Un avviso del municipio (che rispetterò sempre, perchè le recenti dimostrazioni del popolo ai rappresentanti del popolo di Genova e di Napoli mi spaventano) un avviso del municipio annunciava ai cittadini qualmente in segno di festa avrebbero stamattina sventolato sulle antenne di san Marco le bandiere nazionali, e la sera avrebbe sonato la banda in piazza, e si sarebbero accesi dei fuochi di Bengala, e allegri! Le società operaie hanno differito la parte di questa festa, che toccava loro a domenica, e la vedremo. Gente in piazza ve n'è stata; fu raddoppiata l'illuminazione provvisoriamente, e lo spettacolo fu onestissimo.

A proposito d'illuminazione in piazza vi dirò che si lavora da parecchi giorni per modificarla. Delle spese incontrate e da incontrarsi taccio per la ragione detta di sopra; i giornali blaterano a loro posta sull'effetto possibile dei candelabri sostituiti ai fanali che sporgono dalle fabbriche, ma è meglio aspettare e vedere; a dir male c'è sempre tempo.

Sabato 16 è partito Mons. Berengo per la sua Diocesi. A dire la verità i cattolici di Venezia si fecero l'onor che dovevano. S. E. il Patriarca con atto gentile lo accompagnò nella sua gondola alla Stazione, e parecchie gondole con rappresentanze del Clero e delle Associazioni cattoliche la seguirono. Nella sala d'aspetto egli diede un cordiale addio a tutti quelli che non poterono andar più oltre, e partì accompagnato dal Patriarca fino a Padova, e da parecchie rappresentanze fino a Mestre, dove avvenne un più doloroso distacco. Egli fece il suo ingresso solenne la domenica seguente nella Cattedrale di Adria, e martedì cantò la prima Messa pontificale di mezzo a numerosissimo popolo. Nella solennità dell'Annunciazione pontificherà in Rovigo dove pure sarà accolto certamente come si merita. Ma io sono uscito di Venezia senza accorgermi: ci torno per dirvi che non ho altro da dirvi, e per darvi un saluto da casa mia.

S.

Notizie del Vaticano.

La mattina del 23 nel palazzo pontificio al Vaticano avea luogo il *Sacro Sermone del Predicatore apostolico* che, secondo il consueto, vi tiene ogni venerdì di Quaresima, alla presenza di Sua Santità, del S. Collegio, degli Arcivescovi e Vescovi, dei Capi d'Ordini religiosi, dei prelati, non che di tutti coloro cui spetta intervenire alle Cappelle papali.

Terminata la predica, e dopo che Sua Santità fu rientrata ne' Suoi appartamenti, l'E.mo e R.mo Card. Billo, Penitenziere Maggiore, aveva l'onore di presentare al Santo Padre Mons. Reggente gli Ufficiali maggiori e minori del Tribunale della S. Penitenzieria ed i PP. Penitenzieri delle patriarcali Basiliche Vaticana.

La Santità di Nostro Signore, come già degnavasi nel dì 9 *corrente di ricevere con tratti di squisita benevolenza* una speciale deputazione del R.mo Capitolo e Clero di Benevento presentata dal proprio E.mo Arc. cardinale Carafa di Traetto; così l'altra sera ammetteva alla sua particolare *udienza una nobile deputazione* del Patriziato di quella illustre città composta dei signori Carlo Pacca comm. del S. Militare Ordine Gerosolimitano, Bartolomeo marchese Pacca, Nicola dei Conti Capasso, ed Onofrio marchese de Simone.

Essi compivano il grato incarico di umiliare ai piedi di S. Santità Leone XIII, chiuso in elegante cartella e munito delle rispettive firme, un affettuosissimo indirizzo di congratulazioni, di ossequio e di *fedele attaccamento da parte dell'intiero Patriziato Beneventano* per la prodigiosa esaltazione al trono pontificio della medesima Santità Sua.

E Sua Beatitudine, dopo averne ascoltato la lettura dall'prelodato comm. Pacca, degnandosi di mostrarne altissimo gradimento, *rivolgeva alla Deputazione nobilissime parole* in risposta ai sentimenti espressi nell'indirizzo. E coll'esternare reiteratamente la Sua viva memoria e la paterna sua affezione tanto pel Patriziato che per la città tutta, di cui si compiacque ricordare le prove di stima e di *amore* ricevute dalla venerata Sua persona all'epoca della sua dimora colà, il S. Padre impartiva con effusione di cuore ai presenti, ed agli assenti firmatari l'Apostolica Benedizione.

NAPOLEONE III. E BISMARK

II.

La Massoneria non aveva solamente deciso il detronizzamento di Napoleone III, ma l'abbassamento di Francia altresì, persuasa, che se anche il Conte di Parigi fosse stato innalzato al trono o proclamata pure la Repubblica, gli interessi della nazione avrebbero sempre portato una certa unione colla S. Sede: perciò non bisognare una rivoluzione contro del Bonaparte, ma una guerra contro la Francia, che dal suo grado di prima potenza la facesse discendere. La Massoneria non ha patria non ha nazione, non ha famiglia; è tutta a sè stessa; fuori di sè nulla. Quindi non è a meravigliare, se la Massoneria francese convenisse con quella di Germania pel vantaggio generale della società, postergando quello della propria Nazione. Forsechè la morte di Luigi XVI non fu decisa dalla framassoneria di Germania a Francfort con annuenza della Francese? Ebbene, anche questa volta si rinnovò quell'esempio, e la vacanza del trono di Spagna diede agio a intendersi colla massoneria di colà, e così fu trovato un motivo qualunque per suscitare la guerra. E tale fu il bisticcio di quel motivo, che ai profani ancora è incerto se la guerra fosse voluta da Guglielmo o da Napoleone. Vogliono peraltro i più che il Bonaparte non avesse gran fatto in animo di romper guerra, sapendo non esservi punto preparato e mancare di armi e di provvigioni; ma la massoneria diedesi tanto a entusiasmare le superlative menti francesi, ch'ei si trovò trasportato sul Reno, prima che pensasse di muoversi. Napoleone sperò ancora nella sua stella; ma questa era impallidita pel tradimento, che lo circondava, mentre commetteva un grand'errore politico, rompendo l'ultimo anello, che lo teneva tuttavia raccomandato alla riconoscenza della cattolicità, col togliere da Civitavecchia il piccolo presidio, che vi appariva rimasto a proteggere il Romano Pontefice. Con quell'atto, curvò la fronte all'esigenze della massoneria, e scese in campo senz'alleato di sorta e spoglio di quella forza morale, di cui s'era fino a quel giorno vestito col proteggere il trono pontificio. Prima che a Sedan, ei cedè la sua spada a Civitavecchia. Nell'istesso giorno, in cui le poche milizie del Bonaparte sciglievano da quel porto, gli eserciti tedeschi ponevano il piede sul territorio bemico e sconfiggevano a Weissembourg le aquile napoleoniche, le quali non dovevano mai più stendere a vittorioso volo le ali.

La cattolicità non pianse al certo la caduta del Bonaparte, subdolo proteggitore della Chiesa, ma rimase meravigliata nel vedere continuarsi una guerra, che volevasi terminata colla detronizzazione dell'imperatore; pianse sulle duplici sventure, che aveva la massoneria fabbricate a tanto generosa nazione; e pianse in fine sugl'inganni e sulle menzognere parole di un potente, che, non con sincero cuore, e per verace pietà, ma per istudio e per arte attribuiva le sue vittorie al Signore. L'ipocrisia religiosa era passata dall'impero di Francia all'impero di Germania. Il gran Cancelliere Bismark, astuto fabbro d'insidie, e principe in esse, innanzi che fosse principe denominato, fin da quando salse Ministro aveva adottato la politica del Bonaparte, e per varj anni parve combattere e rigettare le liberalesche esigenze della giovane Germania, saldo ai principj conservatorj, mantenitore dell'ordine, osservatore dei trattati; ma, dopo sfruttato il sangue cattolico, nelle battaglie con Francia, ecco gettar esso la maschera della ipocrisia religiosa, e colle leggi del 15 Maggio 1873, perseguitare astiosamente i cattolici, processare, imprigionare e condannare a multe, a lungo carcere e ad esilio Vescovi e sacerdoti. Questo era in parte il mandato della massoneria, che il Bonaparte non aveva mai voluto apertamente eseguire; e che, dato al Bismark, non ha egli avuto difficoltà di effettuare, come quello, che trovasi all'amministrazione di abitatori alla Chiesa cattolica ostili.

Intanto, fatta della Germania una caserma, e intento ad adempiere al mandato della massoneria ricevuto, avea fissi gli sguardi alla Francia, che dalle sue ceneri risorgeva, cercò ogni pretesto per tornare a nuova guerra con essa: ma Francia sopportò tutte le umiliazioni, e diede alla opportunità tutte quelle spiegazioni e soddisfazioni, che venivano richieste: onde gl'insidiosi lavori del gran Cancelliere contro di Francia sono tornati vani fin quà; e inutilmente nel 1875 si pose a gridare che il risorgimento di quella nazione era una continua minaccia di rivincita, se non pure una insultante disfida alla Germania. Onde faceva alle altre potenze intendere o che Francia smettesse dalle sue militari velleità, o che avrebbe Germania usato del suo diritto di difesa, conciossiachè debbasi considerare come una legittima e urgente difesa il prevenire i movimenti di chi apertamente addimostra nudrir sentimenti e pensieri di vendetta, prepararsi con tutti i mezzi alla riscossa, volerli ad ogni modo, o tosto o tardi assalire. Queste ed altre sottigliezze e sofismi faceva il principe Bismark su pei giornali spacciare; ed erano questi ed altri argomenti e ragioni, che sotto più ample forme faceva ai diversi gabinetti intendere, affinè di aver essi consenzienti o indifferenti innanzi alla esecuzione dei suoi nuovi disegni contro Francia: ma essi non approdarono com'ei desiderava e sperava; conciossiachè, o vuoi per concepiti sospetti, o vuoi per sorta gelosia, o per altre a noi sconosciute cagioni, ei se n'ebbe un solenne divieto da quella potenza eziandio, che, per ogni conto, riteneva a sè favorevole e vogliam dire la *Russia*.

Filonide.

I fondi dei rettili

Siamo in un'epoca di rivelazioni scandalose a carico dei *corifei* della Rivoluzione, i quali si smascherano a vicenda e mettono in piazza le loro lordure. Eccone una nuova: Il *Movimento* di Genova ha da Roma la seguente denuncia a carico del sig. Chauvet direttore e proprietario del *Popolo Romano* e del *Pirloncino*, uno dei romani non di Roma, inviatovi da Cuneo per la breccia di Porta Pia;

« Il signor Costanzo Chauvet proprietario e direttore del *Popolo Romano*, là ai tempi di sua eccellenza il barone Nicotera, si recò un bel dì al Gabinetto del ministro, proponendogli un contratto, su per giù, di questa natura; — « Io, come sapete, ho un giornale di un certo credito e di una mediocre tiratura. Ebbene: sono disposto di metterlo a vostra disposizione purchè vi obbligate di passarmi tre mila lire al mese e queste per un tempo non minore di tre anni. Ho detto. » Il Nicotera accettò, ma solamente in parte, le proposte del Chauvet promettendo le tre mila lire mensili senza però vincolarsi per un tempo più o meno determinato. Parve al Chauvet di non dovere ulteriormente insistere sulle sue pretese e finì per accettare le condizioni del Nicotera.

« Infatti il pagamento veniva puntualmente fatto alla fine di ogni mese, e il Popolo Romano aumentava di giorno in giorno di zelo nel difendere il ministero Nicotera Depretis.

« E le cose andarono bene, sino alla gamba di Wladimiro. Caduto il Nicotera, fu pure sospesa la mancia al Chauvet. Ma questi non si smarrì d'animo; prese a te per tu un grosso deputato del centro, intimo suo, e lo mandò diritto diritto dal Crispi per rinnovare nell'interesse del *Popolo Romano* il contratto, già stipulato col Nicotera. Il Crispi pensò in sulle prime che si trattasse di uno scherzo; ma visto che si diceva davvero, fece sapere al Chauvet, con parole vivacissime e indignate, che egli aveva altro concetto sulla missione della stampa, meravigliandosi fortemente di simile proposta. L'on. rappresentante del Chauvet, a cui era stato promesso un beveraggio di 10 mila lire, voleva rispondere quando il Crispi gli indicò energicamente la porta. »

Sono poi in vista altre rivelazioni, se non più aggravanti, certo non meno scandalose. Ce le annuncia la *Ragione* con queste parole:

« È annunziata in certi circoli come prossima una curiosa pubblicazione. Essa porterebbe per titolo: *I 70 giorni del mio ministero.*

« Questo numero 70, vi metterà subito sulle traccie dell'autore. Certo è che, se l'autore si induce alla pubblicazione, se ne leggeranno delle belline assai.

« Pensando a questo opuscolo, il pensiero ricorre involontariamente all'on. Nicotera, il cui incartamento si è andato in questi giorni ingrossando più del bisogno.

« Vi sono per aria certe 40,000 lire, che dovevano andare ad ingrossare la cassa esausta di un giornale che non è scritto in italiano; 40,000 che in realtà si sarebbero dangiate in 20,000, senza che delle altre 20,000 rimanenti si potesse rendere conto.

« Insomma, un affare carino assai tanto più che, a questo proposito, vi sono certi impegni che altri non avrebbe voluto riconoscere e che avrebbero fatto scoprire come stavano le cose.

« Pare che di questi giorni ne vedremo la fine. »

Queste nuove rivelazioni ci comprovano sempre più che la rivoluzione è condannata a subire il castigo più atroce, quello di uccidersi da sè stessa, frantumando ad uno ad uno i proprii *idoli*; e che la crisi si avvicina al suo stadio acuto.

Notizie Italiane

La *Gazzetta ufficiale* del 22 marzo contiene:

1. R. decreto 10 marzo che approva la deliberazione del 21 gennaio 1878, con cui la Deputazione provinciale di Napoli autorizza il comune di Castellamare di Stabia a portare il massimo della tassa di famiglia a L. 150.

2. R. decreto 7 marzo che approva il Regolamento disciplinare per i condannati alle pene dei lavori forzati.

3. R. decreto 24 febbraio che approva la tabella di composizione della razione viveri per i militari della regia marina navigauti in climi caldi.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno e nel personale giudiziario.

La stessa *Gazzetta* del 23 marzo contiene:

1. Regio decreto 28 febbraio che aggiunge una seconda cattedra di lettere italiane all'organico dell'Istituto tecnico di Udine.

2. Regio decreto 14 marzo che autorizza la Società anonima di Fiumicino per la ferrovia, terreni e bagni, sedente in Roma, e ne approva lo statuto.

3. Disposizioni nel personale giudiziario e pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

Roma, 24. Circolare di Stato — N. 1489. *Oggi* S. M. ha *nominato* il deputato Cairoli Benedetto presidente del consiglio dei ministri con l'interim del ministero degli affari esteri, il deputato Giuseppe Zanardelli ministro dell'interno, il senatore Raffaele Conforti ministro di grazia e giustizia, il deputato Alfredo Baccarini ministro dei lavori pubblici, il dep. Federico Seismit-Doda ministro delle finanze con l'interim del ministero del tesoro, il tenente generale Giovanni Bruzzo ministro della guerra, il deputato Francesco De Sanctis ministro della pubblica istruzione, il vice ammiraglio senatore Brocchetti ministro della marina. — I ministri hanno prestato giuramento ed assumono immediatamente i rispettivi uffici.

— Ieri (24) l'on. Cairoli assunse l'*interim* del ministero degli affari esteri e spedì una circolare ai Rappresentanti d'Italia accreditati presso le Corti estere, annunciando la costituzione del Gabinetto.

Si assicura che il comm. Casanova referendario al Consiglio di Stato sia stato scelto dall'on. Cairoli quale segretario della presidenza del Consiglio.

Dopo mezzodì i nuovi ministri si recarono al Quirinale ad ossequiare Sua Maestà la Regina Margherita.

Stasera si terrà Consiglio di ministri, che pare sarà definitivamente e per comune consentimento approvato.

Si assicura sia intendimento del nuovo ministero di proporre l'inchiesta ferroviaria; l'esercizio provvisorio delle linee dell'Alta Italia; cercare un qualche opportuno provvedimento per la linea delle ferrovie romane, dandone, forse, una parte alla Società dell'Alta Italia ed una parte a quella delle Meridionali.

Quanto ai segretarii generali finora quelli la cui nomina è certa sono i seguenti: Ronchetti pel ministero dell'interno; Leardi per le finanze. Forse stasera il Consiglio dei ministri delibererà riguardo alla nomina degli altri.

Stasera S. A. il principe Eugenio di Carignano riparte alla volta di Torino.

Il signor Marsh ministro degli Stati Uniti presso il governo italiano dà questa sera un ricevimento in onore del gen. Grant.

La relazione dell'on. Luzzatti sul trattato di commercio tra la Francia e l'Italia è stata distribuita oggi.

L'on. Cairoli ne chiederà l'approvazione alla Camera.

Leggiamo nel *Fanfulla*:

I nuovi ministri si occuparono già di una questione urgente; la scelta del plenipotenziario che rappresenti l'Italia alla prossima conferenza.

Si deliberò che rappresenterebbe il governo di Sua Maestà il conte De Launay, nostro ambasciatore a Berlino.

COSE DI CASA

Fiori e Ritornelli del Giornale di Udine. Ci scrivono dalla Provincia:

«Chiusi i Clericali nel loro piccolo mondo, che è rispetto al resto come un Lazzaretto, donde gli appestati usciranno, prima morti che guariti, i fogli della stampa clericale chiudono in coro il loro quotidiano sproloquio, dalla coda di serpe, col perpetuo ritornello: nessuna conciliazione tra noi e l'Italia; no, no, tre volte no, nessuna conciliazione; e l'eco risponde: Nessuna conciliazione! Così il *Giornale di Udine* n. 62. Il mondo cattolico è dal *Giornale magno* figurato in un Lazzaretto. Benissimo. Quel mondo, cioè la Chiesa Cattolica, la quale non sarebbe cattolica senza Papa, è appunto il Lazzaretto dove si accettano e si curano anche gli appestati di liberalismo, cioè di orgoglio; Satana solo e i suoi compagni non sono ammissibili in questo Lazzaretto. Ma Voi *Giornale e Compagnia* sareste accettati a braccia aperte. E beati voi! che dovreste dire: Quanto dignitoso, Signore è il Lazzaretto della Cattolica Chiesa! Qui qui vi ho trovate le vie del Signore! Ma prima che il cuore prorompa in questi slanci vi sarebbe necessaria una gran confessione.

Ci imputate il ritornello; *Nessuna conciliazione coll'Italia!* Oh via, noi anzi siamo i più sinceri amici d'Italia, e dovrete almeno in cuore riconoscerlo. Non all'Italia, ma alla rivoluzione noi gridiamo: Nessuna conciliazione! All'Italia auguriamo la gloria del Papato che fu sempre la prima gloria della Patria nostra. Noi deploriamo che Fetonte e non Febo guidi il carro della Patria. Noi gridiamo che la rivoluzione è il cancro dell'Italia, è lo strazio dei più sacri principii, la crudele nemica della Cattolica Chiesa.

Potremo noi conciliarci colla rivoluzione? No, giammai, se voleste essere solamente logici, dovreste riconoscere che ne abbiamo mille ragioni: Se non foste banderuole dovreste stimarci. Ma no, lo sappiamo; la rivoluzione ci minaccia, sebbene dica di non curarci e di «lasciarci morire nella nostra querula impotenza». Essa a mezzo del *Giornale di Udine* ci minaccia; ci dà a vedere come nutra un odio il più feroce contro di noi. Eccola che parla il *Giornale di Udine*:

«Somigliano (i clericali) alla donna brontolona della leggenda popolare di cui si dice che ripetendo al marito l'insulto di chiamarlo col suo ritornello: spidocchioso, fosse, da costui, infastidito dal vocio della pettegola, calata colla corda nel pozzo perchè tacesse. Quando la donna ebbe anche il capo sott'acqua levò le braccia per ripetere, come aveva fatto nella *difesa*, l'insulto del suo ritornello e faceva il gesto di chi schiaccia tra le unghie l'immondo insetto. La leggenda non dice se il marito tirasse su la corda e con essa la sua molestia. Ma il certo si è che l'Italia lascierà gridare finchè vengano a noia a tutto il mondo. Perchè sciupare la corda inutilmente?» Rispondiamo. La similitudine è proprio degna del giornale che la usa, giacchè quegl'insetti figurano egregiamente bene i rimorsi di coscienza. — Oh, diceva un bell'ingegno, se poteste vedere la coscienza di certuni! La vedreste *pediculis onustam*! E fortunato il Giornale se li sente! Infelice se li ha addormentati o distrutti! — Quella donna poi è l'ostinata rivoluzione, questa ha la privativa *degli insulti e delle molestie*. E non l'avete ancora voi questa privativa, voi che insultate alla nostra libertà? Non è dunque la Legge eguale per tutti? — I nostri convincimenti, le nostre grida vi possono spiacere, ma in nome della vantata libertà non dovete rispettarci? — Se fate altrimenti, non è vero che voi amiate la libertà, siete strozzatori di libertà, siete tiranni. Quanto il suddetto giornale ami la libertà è manifesto da queste sue parole: «Potrebbe darsi che taluno degli annojati facessero a costoro qualche brutto tiro. Allora si vedranno, come s'odono anche spesso, gridare supplichevoli al Governo della Nazione: salvateci dai *furibondi*. Qualche volta furono salvati. Ma chi potrebbe condannare il Governo italiano se una volta o l'altra rispondesse: *non agnosco vos*? e li ributtasse i vili prosternati ai suoi piedi?» Bravo il tiranno della libertà, il panegirista della forza brutale! Da un giornale che ha venduta la coscienza, e che esalta la *libertà delle belve* non possiamo aspettarci di meglio, e possiamo ritenere che egli sia per essere il panegirista dei più atroci delitti. Egli, il *Giornale di Udine* non condannerebbe il Governo che gli rispondesse: *non agnosco vos*? E se pretende esso di essere difeso dal Governo quantunque forse più che noi, lo combatta, perchè il Governo non avrà a difendere la nostra vita? Il Governo ha una Legge e la Legge non è il Governo siccome il Governo non è la Legge.

Il *Giornale di Udine* è servo della così detta destra moderata, di quel partito cioè che sotto la veste della più fina ipocrisia ha saputo filtrare tanto veleno, ed tramare ed eseguire tante persecuzioni; esso sbuffa di bile perchè lo smascheriamo. Ma, pazienza, messer giornale, la legge è uguale per tutti. La stampa non è libera soltanto per i mentitori, per gli ipocriti, per la gente che rinnega ogni principio. La stampa è libera anche per gli onesti. Questi non se ne valsero finora gran fatto, ma le vostre bugie li scossero, e pensarono che non conveniva ad una provincia come la nostra, lasciar gridare soltanto i rospi, senza far udire più nobile voce.

Direzione Generale delle Poste, servizio delle Casse di risparmio. Si rende noto al pubblico della città di Udine che la locale Direzione delle Poste è autorizzata ad operare come Succursale della Cassa centrale dei risparmi, istituita colla Legge del 27 Maggio 1875 N. 2779 (Serie 2).

In tale sua qualità rilascia libretti, in *occasione di primi depositi*, riceve i depositi successivi su libretti già in corso, opera rimborsi, ed accetta domande di acquisto di rendita del Debito pubblico.

Il servizio è fatto tutti i giorni compresi i festivi, dalle ore 8 antim. alle ore 3 pom. meno i *giorni festivi* nei quali la Cassa resta aperta fino alle 2. pom.

L'Amm. delle Poste corrisponde sui depositi un interesse, che è limitato per ora al 3 per cento l'anno, netto da qualsiasi ritenuta per tassa di ricchezza mobile.

Nel *caso* che i titolari dei libretti cambino paese, possono fare i depositi successivi in altro uffizio di posta e ritirarvi dei pari qualsiasi rimborso.

I rimborsi sono sempre esegibili *a vista*, qualunque ne sia la somma, purchè siano chiesti nell'uffizio che tiene il conto corrispondente al libretto. Se sono chiesti in altro uffizio, occorre il preventivo trasferimento del conto stesso.

Roma, addì 25 febbraio 1878.

Annunzi legali. Il Foglio periodico della R. Prefettura n. 24 in data 23 marzo contiene:

Estratto di Bando del Tribunale di Tolmezzo per vendita immobili in Arta nel 9 maggio — Estratto di Bando dello stesso Tribunale per vendita immobili in Castions di Palazza nel 2 maggio — *id.* per vendita immobili in Sigiletto nel 9 maggio — Accettazione dell'eredità Pascotto presso la Pretura di Moggio — *id.* dell'eredità Brigant — *id.* dell'eredità Di Pol — Avviso del Municipio di Trevignano per concorso a maestro — Avviso d'Asta della Prefettura 16 aprile per costruzione strada nazionale e d'officio — Avviso della R. Prefettura per esposizione del progetto, con cui costruire attraverso l'alveo del torrente Torre una pescaja — Avviso della R. Prefettura per strada comunale da Lauco a Villa Santina — Avviso di seconda pubblicazione — Estratto di Bando per asta nel 3 maggio presso il Tribunale di Pordenone di beni immobili in Porcia — Avviso del Municipio di Barcis per asta borre faggio nel 4 aprile — Bando del Tribunale di Pordenone per asta immobili in Prata 9 aprile.

Incendio. L'incendio avvenuto nel bosco di Corona e Plombaile in territorio di Verzegnis, di cui già abbiamo fatto cenno, si estese sopra per 4 chilometri nei boschi limitrofi in Distretto di Spilimbergo, di proprietà di certo M. S., facendo sue vittime 5 persone che si trovavano al pascolo. L'Autorità alacremente investiga per iscoprire la vera causa di questo disastro.

Notizie Estere

Francia. — Il presidente della Repubblica, e la duchessa di Magenta si recarono a visitare i lavori del Trocadero.

— Un altro treno di 39 vagoni è arrivato al Campo di Marte. Tali vagoni contenevano prodotti appartenenti alle sezioni francese, olandese, russa, svizzera, inglese, ed americana.

Ventidue statue allegoriche rappresentanti le varie nazioni che hanno concorso all'esposizione universale decoreranno la facciata esterna della galleria di Jena.

— Il gerente della *Comune* è stato condannato a un anno di prigione e a 5 mila lire di multa.

Inghilterra. La flotta inglese ancorata presso Ismid, scrive la *Neue Freie Presse*, è in continui rapporti colla squadra che incrocia all'ingresso dei Dardanelli, e questa ultima si unirebbe immediatamente alla flotta di Hornby nel caso in cui i russi volessero chiudere il Bosforo colle torpedini. In questo caso si effettuerebbe pure immediatamente lo sbarco di truppe inglesi a Tuzla, onde occupare la parte asiatica del Bosforo.

TELEGRAMMI

Vienna, 25. La situazione è ancor più grave di ieri. L'Inghilterra mantiensi ferma in tutte le sue domande, ciocchè fa temere essa sia decisa alla guerra. La Russia fa ogni sforzo per isolare l'Inghilterra, dando all'Austria delle *formali garanzie*. Anche oggi Nowikoff conferì con Andrassy.

Vienna, 25. Gli armamenti della Russia e dell'Inghilterra continuano senza posa, sebbene si confermi la disposizione dello Czar tendente ad una soluzione conciliativa qualora l'*Inghilterra* prendesse un'*iniziativa in* questo senso ed atta a prevenire le cause di un eventuale conflitto.

Roma, 25. I Ministri furono ricevuti dalla Regina; poi accompagnarono alla stazione il Principe di Carignano partito per Torino.

Roma, 25. La *Gazzetta ufficiale* pubblica i decreti del 24 marzo, coi quali il Re accettava le dimissioni del Ministero Depretis e i decreti della stessa data coi quali S. M. ha nominato il Ministero presieduto da Cairoli.

Berlino, 25. Stalberg accettò il posto di vice-cancelliere e vice-presidente del *Ministero Prussiano*. Stalberg ebbe oggi udienza dell'imperatore. Ripartirà stassera per Vienna.

La *Norddeutsche*, riassumendo le notizie giunte oggi, dice: In presenza dell'attuale situazione la riunione del Congresso è poco probabile; tuttavia non bisogna credere che la guerra Anglo-Russa sia conseguenza necessaria dell'attitudine dell'Inghilterra. L'esercito Russo resta in vicinanza di Costantinopoli e conformerà la sua attitudine a quella della flotta inglese.

Roma, 25. Circolare ai Prefetti del Regno:

Nell'assumere le funzioni di Ministro dell'interno io mi rivolgo a tutti gli ufficiali da me dipendenti per richiederli di quell'assidua e zelante cooperazione ch'io considero vanto e dover loro, e senza la quale male saprei rispondere alla fiducia di cui mi ha onorato Sua Maestà. Tutti al par di me intenderanno che ogni loro trascuranza, ogni debolezza può diventare colpa ed avere le più gravi conseguenze allorchè trattasi di tutelare la vita, la libertà, le sostanze dei cittadini, allorchè dalla saviezza dei consigli e dalla prudente vigilanza può dipendere la prosperità materiale e morale di tutti quei corpi e quelle istituzioni che rappresentano le varie forme del consorzio civile. La condotta dei pubblici funzionari deve quindi avere il suo stimolo ed il suo *freno* in *questa responsabilità*. Io desidero che non solo tutti sorregga un alto sentimento del proprio dovere e del rispetto alla legge, ma tutti animi quell'ardore che del dovere se della legge fa quasi una religione ed innalza la missione del governo ad essere una grande educazione. Fra gli obblighi della pubblica amministrazione rammento con singolare raccomandazione quello dell'imparzialità. Dove la giustizia non è uguale per tutti, ivi non è vera libertà.

Del resto la calma serbata nello spirito pubblico, la sicurezza data a tutti i legittimi interessi individuali conciliata con quelli dello Stato lo studio di tutti i veri bisogni del paese, la cura di tutte le forze nascenti, ecco un vasto campo nel quale l'attività e l'intelligenza dei pubblici *funzionari devono* esercitarsi. E in ogni atto, in ogni deliberazione sia loro norma quel principio che è vita del nostro statuto e di tutta la moderna civiltà, libertà nella legge.

G. Zanardelli.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 23 marzo 1878.

Venezia	50	86	40	16	11
Bari	11	3	71	57	27
Firenze	62	67	29	4	1
Milano	56	20	32	69	75
Napoli	62	23	37	84	82
Palermo	56	30	60	15	44
Roma	5	22	38	82	88
Torino	4	16	69	84	26

Bolzicco Pietro *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 25 marzo

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	80.15 a	80.25
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.92 a	L. 21.93
Fiorini austr. d'argento	2.43	2.44
Bancanote Austriache	2.20.1¦4	2.20 3¦4

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.92 a	L. 21.93
Bancanote austriache	220.35	229.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.		5.—
» Banca di Credito Veneto		5.1¦2

Milano 22 marzo

Rendita Italiana	80.65
Prestito Nazionale 1866	33.25
» Ferrovie Meridionali	560.—
» Cotonificio Cantoni	—.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	247.50
» Pontebbane	378.—
» Lombardo Venete	—.—
Pezzi da 20 lire	21.89

Parigi 22 marzo

Rendita francese 3 0¦0	73.25
» » 5 0¦0	110.20
» italiana 5 0¦0	73.00
Ferrovie Lombarde	161.—
» Romane	71.—
Cambio su Londra a vista	25.16
» sull' Italia	8.3¦4
Consolidati Inglesi	95 3¦8
Spagnolo giorno	13.1¦8
Turca » »	8.5¦16
Egiziano » »	—.—

Vienna 22 marzo

Mobiliare	232.30
Lombarde	73.25
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	255.—
Banca Nazionale	796.—
Napoleoni d'oro	953.1¦2
Cambio su Parigi	47.45
» su Londra	119.30
Rendita austriaca in argente	66.30
» » in carta	—.—
Union Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel **21** marzo 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettol. da L.	25.—	a L.	—.—
Granoturco	» »	17.40	»	18.10
Segala	» »	17.—	»	—.—
Lupini	» »	11.—	»	—.—
Spelta	» »	24.—	»	—.—
Miglio	» »	21.—	»	—.—
Avena	» »	9.50	»	—.—
Saraceno	» »	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	» »	27.—	»	—.—
» di pianura	» »	20.—	»	—.—
Orzo brillato	» »	26.—	»	—.—
» in pelo	» »	14.—	»	—.—
Mistura	» »	12.—	»	—.—
Lenti	» »	30.40	»	—.—
Sorgorosso	» »	9.70	»	—.—
Castagne	» »	—.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 marzo 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	756.0	754.7	755.0
Umidità relativa	65	47	65
Stato del Cielo	misto	coperto	sereno
Acqua cadente	0.4	—	—
Vento (direzione	N	W	calma
Vento (vel. chil.	3	1	0
Termom. centigr.	0.2	10.0	5.4

Temperatura (massima 10.2 (minima 2.6

Temperatura minima all'aperto 1,3

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.10 ant. » 9.21 ant. » 9.17 pom.	per Trieste	Ore 5.50 ant. » 3.10 pom. » 8.44 p. dir. » 2.53 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant. » 2.45 pom. » 8.24 p. dir. » 2.24 ant.	per Venezia	Ore 1.51 ant. » 6.5 ant. » 9.47 a. dir. » 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant. » 2.24 pom. » 8.15 pom.	per Resiutta	Ore 7.20 ant. » 3.20 pom. » 6.10 pom.

LA CHIESA PER MONS. DE SEGUR

Oggidì la Chiesa è aspramente perseguitata e combattuta e quindi fanno opera ottima coloro i quali imprendono a difenderla contro gli assalti de' suoi nemici cogli scritti di peso non solo, ma con scritti di piccola mole da diffondere in mezzo al popolo cristiano. Il Chiarissimo Mons. de Segur è uno tra i valorosi difensori della Chiesa, del Papa e d'ogni cattolica istituzione, ne fanno fede gl'innumerevoli opuscoli pubblicati in questi tempi e diffusi tra i fedeli con quanto loro vantaggio, ciascuno lo può dedurre, dalle molteplici e copiose edizioni fatte nell'originale francese e nelle versioni. Ultimamente l'infaticabile Autore pubblicò un opuscolo per il popolo « **La Chiesa** » ove in diecinove capitoli compendiò quanto un fedele deve sapere per rispondere trionfalmente contro gli errori dei nemici dell'immacolata sposa di Gesù Cristo. Noi facciamo voti perchè questa soda ed opportunissima pubblicazione abbia ad avere un felice incontro e vivamente la raccomandiamo a tutti i buoni cattolici e specialmente a coloro i quali sono incaricati dell'istruzione e dell'educazione del nostro popolo.

Costa cent. 15 alla copia. Dirigere le domande al *Dott. Francesco Zanetti* - Venezia SS. Apostoli 4496.

Presso il nostro ricapito trovasi vendibile l'aureo libretto che ha per titolo

D. ANGELO BORTOLUZZI

È la biografia d'un semplice prete, che non fece nulla di straordinario, ma che ciò non pertanto ha saputo meritarsi l'affetto e la stima di tutti e le lagrime dei poveretti. La penna del forbito scrittore

Prof. D. ALBERTO CUCITO

ne descrisse le semplici virtù. In questa operetta i buoni troveranno gradito pascolo alla pietà, ed ognuno potrà ravvisare in essa chi sia il prete cattolico.

— *L'Operetta si vende a* **L. 0,75.** —

COMPENDIO
DELLA VITA DI S. STANISLAO KOSTKA

IV. EDIZIONE

È uscito in questi giorni coi tipi di L. Merlo fu G. B. un compendio della vita di S. Stanislao Kostka della Compagnia di Gesù. A tutti i devoti di questo amabile santo deve tornar assai gradita questa nuova pubblicazione. La si raccomanda a tutti coloro che si occupano nell'educazione della gioventù. Essi non possono mettere tra mano cosa più profittevole ed insieme piacevole.

È un volumetto di 164 pagine e costa cent. 25 alla copia franca di posta. — Rivolgersi con *Vaglia postale* al *Dott. Franc. Zanetti* Ss. Apostoli 4496 — Venezia. —

STRENNA AI NOSTRI ASSOCIATI IN OCCASIONE DELL' ESALTAZIONE AL SOMMO PONTIF. DI LEONE XIII.

La Pontificia Società Oleografica di Bologna ha pubblicato un magnifico quadretto ad olio di centimetri 26 per 33, rappresentante l'augusto ritratto del S. Padre **Pio IX** di santa memoria.

La medesima Società ha ultimato un quadretto eguale all'antecedente, che riproduce fedelmente il ritratto del novello Sommo Pontefice **Leone XIII.**

Il prezzo di ciascun ritratto è di **5 lire;** ma ai nostri Associati sarà spedito per poco più del semplice costo di posta e di spedizione, cioè il prezzo di **lire 1,50** arrotolato in cilindro di legno, e franco di posta.

Chi li acquista tutti due, pagherà soltanto **lire 2,50**.

Dirigere le domande col relativo prezzo alla Direzione del nostro Giornale.

UN MATRIMONIO CIVILE
Storia contemporanea.

Ecco un libretto che vorremmo nelle mani di tutti coloro a cui sta a cuore di procurare si contraggano i matrimoni secondo il vero spirito della Chiesa. L'argomento è di sì gran rilevanza che se ancora ci si parlasse l'intera quaresima non sarebbe esaurito, sì grande è il bisogno d'insistervi per vantaggio delle anime della povera gioventù d'ambo i sessi. Il matrimonio civile basta per giovani che si professano figli della Cattolica Chiesa? Quali effetti conseguono da un Matrimonio Civile separato dal Matrimonio come Sacramento? La storia che con vivezza di tinte e con molta popolarità ci viene esposta nel presente libretto è nata fatta per dare a tutti i giovani e a tutte le giovani che vogliono contrarre matrimonio gli opportuni *indirizzi sulla maniera di celebrare* questo gran Sacramento con vero spirituali profitto.

Noi lo raccomandiamo di cuore a tutti i Parrochi, ai padri famiglia ed alla gioventù d'ambo i sessi. Costa cent. 20 alla copia franca di posta.

Dirigere le domande al *Dott. Francesco Zanetti* Venezia SS. Apostoli 4496.

LA FAMIGLIA CRISTIANA Periodico Mensuale
con 12,000 Lire in 1000 PREMI agli Associati.

Lo scopo del giornale è di propagare l'amore e la devozione alla S. Sede e al Sommo Pontefice Pio IX. Si spedisce franca una volta al mese in un fascicolo in 8. grande di 16 pagine a 2 colonne. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3. Tutti gli Associati vengono aggregati all'Arciconfraternita di S. Pietro in Roma, e si fa a loro nome l'offerta di 60 centesimi pel *Denaro di S. Pietro* prelevandola dal prezzo d'associazione. Il giornale ha in ogni suo numero: *Articoli di fondo, brani di discorsi del S. Padre, la storia del Pontificato di Pio IX, notizie del S. Padre, poesie, articoli religiosi e morali, racconti e aneddoti, giuochi di passatempo* ecc. e *un Romanzo in appendice.* — Agli Associati sono stati destinati **1000** regali del valore di circa **12 mila lire** da estrarsi a sorte. — Chi procura 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, **è assicurato uno dei premi.**

BIBLIOTECA TASCABILE
DI RACCONTI E ROMANZI

Scopo di questa pubblicazione è di presentare alle famiglie italiane una collana di Racconti ameni ed onesti, atti ad istruire la mente e a ricreare il cuore.

Ogni mese si spedisce agli Associati un volumetto di circa 160 pagine. Il prezzo annuo di associazione è di L. 4 per l'Italia, L. 5 per gli altri Stati d'Europa. Chi acquista tutta la prima Serie di 96 volumi, invece di L. 50 li pagherà sole L. 32, e riceverà *in dono* i 12 volumi dell'anno corrente.

I. SERIE

Un vero Blasone: L. 0,70. *Cignale il Minatore*: Volumi 3, L. 1,60. *Bianca di Rougeville*: Volumi 4, L. 1,80. *Le due Sorelle*: Volumi 7, L. 5. *La Cisterna murata*: cent. 50. *Stella e Mohammed*; Volumi 3, L. 1,50. *Beatrice - Cesira*: cent. 50. *Incredibile ma vero*: Volumi 5, L. 2,50. *I tre Caracci*: cent. 50. *La vendetta di un Morto*: Volumi 5, L. 2,50. *Cinea*: Volumi 7, L. 3,50. *Roberto* · Volumi 2, L. 1,20. *Felynis*: Volumi 4, L. 2,50. *L'Assedio d' Ancona*: Volumi 2, L. 1. *Il bacio di un Lebbroso*: cent. 50. *Il Cercatore di Perle*: Volumi 2, L. 1,20. *I Contrabbandieri di Santa Cruz*: Volumi 3, L. 1,50. *Pietro il rivendugliolo*: Volumi 3, L. 1,50. *Avventure di un Gentiluomo*: Volumi 5, L. 2,50. *La Torre del Corvo*: Volumi 5, L. 2,50. *Anna Severin*: Volumi 5, L. 2,50. *Isabella Bianca-mano*: Volumi 2, L. 1,50. *Manuelle Nero*: Volumi 3, L. 1,50. *Episodio della vita di Guido Reni - Il Coltellinaio di Parigi*: Volumi 3, L. 1,60. *Maria Regina* Volumi 10, L. 5. *I Corvi del Gévaudan*: Volumi 4, L. 2. *La Famiglia del Forzato - Il dito di Dio*: Volumi 4, L. 2,50.

ORE RICREATIVE

PERIODICO MENSUALE CON **800 Premi** AGLI ASSOCIATI DEL VALORE DI **L. 10,000**

Questo periodico, che ha per iscopo d'istruire dilettando e di dilettare istruendo, vede la luce una volta al mese in un bel fascicolo di 24 pagine a due colonne, e contiene: **Romanzi, storie, viaggi, commedie, novelle, favole, storia naturale, proverbi, sentenze ecc., giuochi di conversazione, sciarade, indovinelli, sorprese, scacchi, rebus ecc.** Il prezzo annuo di associazione è di L. 3, e di L. 4 per l'estero.

Agli Associati sono stati destinati **800 regali** del valore di circa **10 mila lire** da estrarsi a sorte. — Chi procurerà 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, è **assicurato uno dei premi.** Chi prima di associarsi desidera ricevere il primo numero del giornale col Programma e coll'Elenco dei Premi, lo domandi per *cartolina postale da cent.* 15 diretta: Al periodico Ore Ricreative, *Via Mazzini* 206, **Bologna.**

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.